



Vie di attraversamento nel territorio di Medma tra età del ferro ed età romana: rilettura di alcuni ritrovamenti fortuiti e nuove ipotesi di ricerca.

Marco Stefano Scaravilli
Funzionario Archeologo Sabap RC-VV

Gianluca Sapiro
Archeologo Phd

A partire dall'età arcaica con la formazione di Medma, il terrazzo collinare di Pian delle Vigne (Rosarno) divenne il punto di raccordo centrale dei percorsi della bassa valle del Mesima.

Poco sappiamo sulla nascita della sub-colonia locrese. Si potrebbe pensare ad un fenomeno di "formazione" dello spazio urbano, più che di "fondazione" vera e propria, sebbene le indagini condotte dalla Soprintendenza negli ultimi decenni, spesso in relazione alla sua attività di controllo dei lavori edilizi, abbiano confermato che l'abitato sul pianoro era dotato di un impianto urbano regolare, quantomeno in età classica (Brancato, Scaravilli, Neri, Proietti 2024).

La posizione di Medma sul terrazzo al centro del bacino fluviale del basso Mesima ne fece una colonia di occupazione territoriale, non una semplice fondazione emporica [fig.1].

Il pianoro collinare offriva una posizione favorevole anche per la vicinanza con i principali percorsi di attraversamento nell'entroterra, ovvero le vie che sfruttavano le vallate trasversali a quella del Mesima, probabilmente, secondo i pochi dati archeologici a nostra disposizione, almeno a partire dall'età del Ferro.

Una serie di rinvenimenti occasionali relativi a ceramica d'impasto, alcuni vecchi di decenni (Maggiani, Settis 1972), altri più recenti, sulla collina di c.da Nolio, sede di un settore dell'ampia area funeraria di Medma, indica la presenza di un possibile insediamento dell'età del Ferro. Queste basse colline, in un sistema di economia agro-pastorale, diventavano luogo di controllo e sfruttamento privilegiato lungo i percorsi che da E a W correavano lungo il basso corso del Mesima e del Vacale, dall'entroterra verso il mare e dei percorsi longitudinali che si incanalavano a nord nelle vallate del Mesima, del Marepotamo e del Cinnararo presso cui sono noti per l'età del Ferro, i siti di c.da Rota, Pirarelli, Colasanzio (Sapiro 2024).

Anche per l'età greca i dati provenienti dal territorio extraurbano derivano soprattutto da rinvenimenti occasionali. Tra essi uno dei più interessanti per la topografia di Medma è un bellissimo specchio bronzeo (Iacopi 1950) databile al IV sec. a.C. [fig. 2], forse parte di un corredo funerario, proveniente da località Grizzoso: si tratterebbe dell'unico rinvenimento di questo tipo fuori dall'ampia area funeraria a sud dell'abitato, estesa nelle contrade Nolio e Carozzo.

La scoperta fortuita venne segnalato il 16 maggio del 1949 dai sigg. Mercuri Giuseppe e Raffaele Napoli Francesco (comproprietari del terreno) e Piromalli Antonio e Galati Vincenzo (scopritori). Il rinvenimento avvenne forse in occasione di lavori sull'acquedotto e dalla relazione del Soprintendente si legge che in seguito a sopralluogo di un funzionario: "Fu accertato che l'oggetto (specchio bronzeo) era stato rinvenuto in una pentola di creta grezza rossastra, insieme con frammenti di alabastro, probabili ossa combuste e quattro boccaletti ad alta ansa che andarono rotti e dispersi. Si può pensare che si trattasse di un piccolo sepolcro ad incinerazione." (Archivio Sopr., XXXV, fasc. 7, prot. n. 776 del 15/07/1949).

Si tratterebbe del rinvenimento più orientale sul terrazzo, in un'area esterna a quella che ha restituito le maggiori testimonianze dell'abitato greco, ma posta sul prolungamento di un fondamentale percorso che organizzava in senso est-ovest il pianoro, forse da mettere in relazione ad un piccolo nucleo rurale.

Un altro settore da cui emergono rilevanti dati sulla *chora* medmea è quello posto lungo la sponda destra della bassa valle del fiume Mesima, in un'area che sarà occupata con un insediamento sparso anche in età romana tardo repubblicana e imperiale, quando Medma non esisteva già più. In corrispondenza del pianoro detto di S. Faustina dovevano passare i tracciati viari principali che univano Medma all'area degli altipiani del Poro e del settore oggi compreso nella provincia di Vibo Valentia. I percorsi principali erano quelli lungo la valle del Cinnararo (affluente di destra del Mesima) e quello che portava all'area dello scalo marittimo presso Nicotera Marina risalendo da lì verso il Poro e verso un percorso di versante che proseguiva verso Hipponion/Vibo V. Tra i rinvenimenti occasionali lungo quest'ultima direttrice anche un frammento di coppo con iscrizione a "Demetra Elouia" datato alla prima parte del III sec. a.C. e un frammento in bronzo di tabella opistografica (Costabile 2007) con probabile riferimento alla "lex frumentaria" di fine II sec. a.C. [fig. 3].

Su tale ultimo rinvenimento, in una nota del 22 febbraio 1963, si relaziona al Soprintendente "...circa il ritrovamento e il trafugamento di una piccola tabella bronzea con iscrizioni o di altro materiale archeologico di valore." (Archivio Soprintendenza, b. V, fasc. 7). Anche in questo caso dunque non si può dire molto sui contesti di rinvenimento, ma questo settore del territorio dovette mantenere una sua importanza in termini di percorribilità e sfruttamento del suolo nella cruciale fase di passaggio tra la fine dell'abitato greco e la romanizzazione dell'area. La presenza di piccole aree di culto o di edifici a carattere pubblico avvalorano le ipotesi sull'importanza della direttrice di collegamento tra il Pianoro di Pian delle Vigne (Medma), centrale per il basso bacino del fiume Mesima, e l'area della rada costiera oggi occupata da Nicotera Marina; percorso che probabilmente mantenne la sua importanza almeno fino ai primi decenni successivi all'abbandono dell'abitato di Medma.

Bibliografia

- Iacopi G., Specchio bronzeo da Medma in Bollettino d'Arte, XXXV, 1950, 193-200.
Costabile F., Frammento di tabella opistografa di contenuto giuridico dai Bruttii (Nicotera), in F. Costabile (a cura di), Enigmi delle civiltà antiche dal Mediterraneo al Nilo, vol. I, R. Calabria, 2007, pp. 404-405.
Maggiani A, Settis S., Nuove note medmee, in Klearchos, XIV, 1972, pp. 29-75.
Sapiro G., Studi topografici sulla bassa valle del Mesima. Saggi tra protostoria e tardoantico con uno sguardo sulle trasformazioni del paesaggio in età moderna, Soveria Mannelli, 2024, pp. 28-40.
Brancato R., Scaravilli M.S., Neri A., Proietti O, Il contributo del telerilevamento remoto e dell'integrazione GIS dei legacy data per la carta archeologica di Medma (Rosarno-Reggio Calabria), in Brancato R. (a cura di), Come Federico opera sul campo 2022, Roma 2024, pp. 179-194.

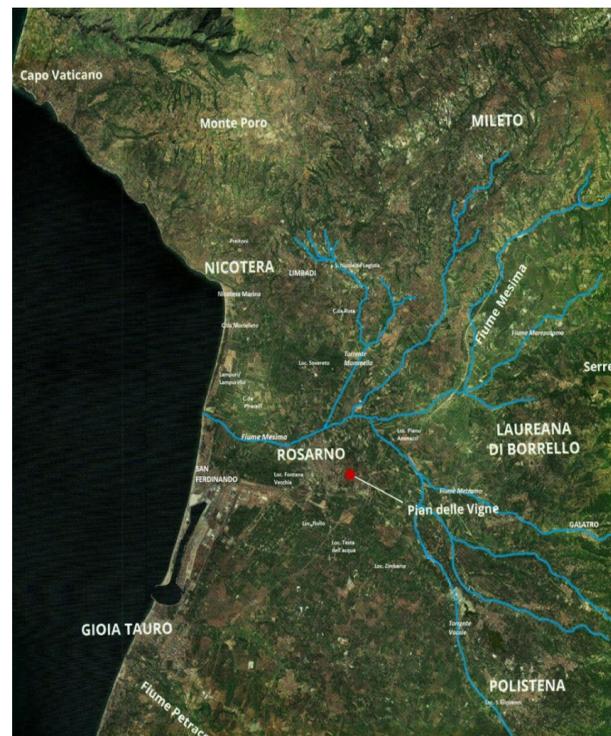


Fig. 1 - Bacino della Valle del Mesima.



Fig. 2 - Specchio bronzeo da località Grizzoso.



Fig. 3 frammento di tabella opistografica da loc. Romano (S. Faustina)